1180. Lucini Gaetano, Broglio Gerolamo, Fiumicelli Giuseppe, Fantini Gerolamo, Gallarati Luigi, a nome di tutta la gioventù lombarda, chiedono vengano loro somministrati i mezzi onde unirsi in legione e portarsi a combattere per la nazionalità ungherese.

1181. Arrigo Tommaso, proprietario in Savigliano, propone l'abrogazione e la riforma del regolamento 2° delle acque.

1182. Mazzucchi Giuseppa, vedova del cavaliere Domenico Mazzucchi, tenente colonnello, chiede le sia accordata una pensione fissa.

1183. Savino Giovanna, da Caluso, vedova del soldato Bertolino, chiede un sussidio.

1184. Bianco Federico, di Scarmagno (provincia d'Ivrea), chiede che, in vista dei lunghi servizi prestati nell'armata, gli sia aumentato il suo sussidio e gli sia concesso un posto d'aiutante di piazza.

1185. Merlo Carlo, da Caluso, già soldato del Governo francese, domanda di venir reintegrato nella primitiva pensione.

1186. Isnardi Carlo Giuseppe con altri sei sostituiti segretari di giudicatura di questa capitale adducono osservazioni sul progetto di legge tendente a migliorare la condizione dei segretari, e chiedono sia dichiarata d'urgenza la discussione del medesimo.

1187. Roggieri, notaio di San Benigno, ricorre onde si provveda alla rivendicazione di beni nell'interesse di quell'ospedale di carità.

ATTI DIVERSI.

BROFFERIO. Verso la fine di gennaio un giovane e distinto scrittore, Pietro Perego, emigrato lombardo, vedeva entrare verso la mezzanotte nella sua camera otto carabinieri, i quali lo arrestavano, gli mettevano i ferri alle mani, e così di carcere in carcere lo traducevano sino alla frontiera lombarda, in virtù di un provvedimento di polizia.

Si tratta, o signori, nella supplica accennata col n° 1169, di riparare un atto violento contro la libertà individuale; di più si tratta di restituire la patria ad un nostro concittadino, a cui contro la legge viene tolta. Ho quindi per fermo che piacerà alla Camera di pronunziare sopra questo ricorso in via d'urgenza.

PRESIDENTE. La petizione cui accenna il deputato Brofferio porta il numero 1169.

Domanderò alla Camera se intende che sia dichiarata d'urgenza.

(La Camera approva.)

DEMARIA. Pregherei la Camera di ammettere l'urgenza della petizione che porta il numero 1179.

La medesima riguarda i diritti che hanno alcune terre del Canavese di godere dell'eguaglianza innanzi alle leggi sancita dallo Statuto, della giustizia che vi ha in far iscomparire un torto che gravita sopra di esse, il quale non è consentaneo ai progressi della libertà civile.

Ogni giorno che passa, ingrossa quell'ingiusto aggravio, ogni giorno conferma l'ingiustizia che pesa sopra queste terre.

Per conseguenza par giusto che la Camera dichiari l'urgenza di questa petizione.

(La Camera approva.)

COLLA. Io pregherei la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione letta fra le prime al numero 1164, che contiene il richiamo di un ufficiale parmense, già addetto al 23° reggimento. Egli si lagna di essere stato spogliato del suo grado, e chiede venga istituito un procedimento sui fatti che lo concernono. Quindi mi pare non dubbia l'urgenza della petizione. Qualunque sia il motivo della domanda, è certo che la Camera desidera, per adempimento di giustizia, che vi si provveda il più presto possibile.

Non credo adunque che si possa ricusare l'urgenza a questa petizione.

(La Camera approva.)

MICHELINI G. B. Colla petizione che porta il numero 1162, sporta da molti abitanti della Valle di Maira, si chiede che sia tolto l'impedimento che il Governo metteva per lo passato all'aprimento d'una strada carrozzabile, che da quella valle conduca alla Francia. Il Consiglio provinciale ed il Consiglio divisionale di Cuneo ebbero ad occuparsi dell'adempimento di sì importante provvidenza.

Mentre pertanto si vanno preparando i fondi necessari per conseguire l'aprimento di tale strada, io prego la Camera di adoperarsi onde vengano tolti gl'impedimenti che per il passato v'opponeva il Governo, per motivi strategici.

L'aprimento della strada del monte di Ginevra è una prova che non esistono più pell'attuale Governo quegl'impedimenti.

Propongo pertanto che la Camera dichiari d'urgenza la petizione di cui si tratta.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. La Camera è ora in numero; metto pertanto ai voti i processi verbali.

(La Camera approva.)

Mi è grato l'annunziare alla Camera l'arrivo dell'ottimo nostro presidente signor Pareto. Egli trovasi presente; lo invito quindi, unitamente al deputato Carlo Domenico Mari, pure presente, a prestare giuramento.

PARETO Lorenzo e **MARI** Carlo Domenico prestano giuramento.

Invito ora il signor presidente Pareto a venir a prendere il suo posto.

(*Il presidente Pareto sale allo scanno della Presidenza, ove prende posto.*)

ALLOCUZIONE DEL PRESIDENTE MARCHESE PARETO

PARETO, *presidente.* Colleghi amatissimi, chiamato una seconda volta dal vostro voto a presiedere le adunanze della Camera, ho cercato d'interrogare me stesso sui motivi che possono aver mosso la vostra benevolenza a sollevarmi a tanto e sì difficile onore; ma queste ragioni, se ne sottraete la buona volontà, non potendo trovare nell'intrinseco mio, ho dovuto rivolgere il pensiero altrove, e mi sono andato raffigurando che, nel riassumere me assieme ai colleghi dello scorso anno agli uffizi della Presidenza, voleste dimostrare che quello stesso bene del paese nostro che noi volevamo in quei tempi difficili sta sempre in cima a' vostri pensieri in questi difficilissimi, e che il culto delle savie libertà, inseparabili dal vero bene del paese, non può cancellarsi dall'animo vostro; egli è adunque che, incoraggiato dai vostri suffragi, non vorrò certo dipartirmi da quelle norme di condotta che ottennero la vostra approvazione, e che poi altro non erano che una scrupolosa osservanza del regola-